

L'INTERVISTA

ALFIERO GRANDI "L'autonomia differenziata è contro l'uguaglianza, arriveremo al quorum"

"La gente l'ha capito, il referendum può far cadere il governo"



**Nel 2011
vincemmo
su acqua pubblica
e nucleare: sei
mesi dopo
Berlusconi lasciò**
» Luca De Carolis

Giura che la valanga di firme non l'ha sorpreso: "Lavoriamo alla campagna da tanto tempo, abbiamo notato subito l'attenzione dei cittadini". E guarda già avanti: "Il referendum contro l'autonomia differenziata andrà avanti, qualunque cosa faccia la destra. Sono convinto che raggiungeremo il quorum, e che questo accelererà la fine del governo". Alfiero Grandi, più volte parlamentare, sindacalista della Cgil, è il vicepresidente del Coordinamento della democrazia costituzionale.

Sulla piattaforma digitale pubblica si sono già superate le 300 mila firme. Come spiega tutta questa partecipazione?

La gente ha capito che la legge Calderoli è contro l'uguaglianza tra cittadini. Non solo: quelli che credevano di poter essere favoriti dall'autonomia stanno comprendendo che in realtà non sarà così, perché lasciare indietro il Sud andrebbe a pesare sul bilancio dello Stato, privato di risorse importanti

dalle regioni del Nord, e quindi sui cittadini di tutto il Paese.

Ma sopra Roma per tanti l'autonomia è una battaglia storica...

Certo, ma ormai è solo un residuo ideologico. Quando la Lega di un tempo invocava l'autonomia da Roma era un'altra epoca rispetto a quella attuale. E poi ora il Carroccio è molto meno forte, anche in Lombardia e in Veneto, tanto che Fratelli d'Italia invoca un suo candidato per le prossime Regionali.

Anche se poi a spalancare le porte alla legge Calderoli è stata la riforma del Titolo V della Costituzione voluta nel 2001 dal centrosinistra, con il governo Amato. Da destra hanno gioco facile nel ricordarlo, no?

Assolutamente sì. La approvarono per un pugno di voti, per inseguire la Lega. Un errore enorme, tanto che poi persero le elezioni. Dopo il referendum sarà sicuramente necessario riscrivere quella parte della Carta, in particolare gli articoli 116 e 117. Quella dissennata riforma, prevedendo materie concorrenti tra Stato e Regioni, ha portato a oltre 2 mila ricorsi incrociati presso la Corte costituzionale, ingolfata dalle richieste di chiarezza dei vari enti. Un disastro che va corretto. Anche se, una volta vinto il referendum per abrogare la legge Calderoli, sarà molto difficile che qualcuno riprovi a portare avanti progetti analoghi.

Lei è molto fiducioso sul raggiungimento del quorum.

Ce la possiamo fare, come

ce la facemmo nel 2011 con i referendum sull'acqua pubblica, il nucleare e la giustizia. Quando c'è in ballo qualcosa che le sta a cuore, la gente a votare ci va. Vincemmo quella battaglia sulla spinta di una grande richiesta di cambiamento, e sei mesi dopo il governo Berlusconi cadde. Non lo ricorda mai nessuno, ma è un dato fondamentale.

Ci furono anche altre cause.

Sì, ma quello fu il segno che non aveva più la maggioranza nel Paese.

Quindi possibili analogie con l'attuale fase politica?

Come accadde a suo tempo, questo referendum potrebbe dimostrare che la destra non è più maggioritaria.

Gran parte di Forza Italia è in rivolta contro la legge Calderoli, e ci sono dubbi diffusi anche in Fdi e perfino in pezzi della Lega. Magari le destre potrebbero rallentare sull'attuazione della riforma...

Rallentare o congelare non servirebbe a nulla. Il referendum si farà comunque, lo dobbiamo innanzitutto a chi ha già firmato. A meno che la maggioranza non si ravveda e cancelli la legge. Se è stato un errore, devono avere il coraggio di ammetterlo. Ma non credo proprio che que-



sto possa accadere: la Lega come farebbe a restare nel governo?

DS3374

DS3374

Quindi si va avanti.

Certo. E io invito i settori della destra che non sono d'accordo sull'autonomia differenziata a votare contro. Sarebbe un elemento di chiarezza anche perché, se per ipotesi sfiorassimo il quorum ma i no fossero la stragrande maggioranza, come è prevedibile, per il governo sarebbe comunque un enorme problema politico.

**VICEPRESIDENTE
COORDINAMENTO
COSTITUZIONALE**

PIÙ VOLTE

parlamentare, sottosegretario alle Finanze nei governi D'Alema-1 e D'Alema-2 e in quello guidato da Giuliano Amato per i Democratici di sinistra, Alfiero Grandi è stato un dirigente della Cgil. Attualmente è vicepresidente vicario del Coordinamento per la democrazia costituzionale, guidato dal costituzionalista Massimo Villone

